**Stéphane Paccoud, «*Le luxe frivole des accessoires*».
*Considérations sur la peinture d'histoire européenne aux
Expositions universelles de 1855 et 1867***

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4427>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4427

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «*Stéphane Paccoud, «Le luxe frivole des accessoires». Considérations sur la peinture d'histoire européenne aux Expositions universelles de 1855 et 1867*», *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4427> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4427>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphane Paccoud, «Le luxe frivole des accessoires». Considérations sur la peinture d'histoire européenne aux Expositions universelles de 1855 et 1867

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

STÉPHANE PACCOUD, «Le luxe frivole des accessoires». Considérations sur la peinture d'histoire européenne aux Expositions universelles de 1855 et 1867, «Romantisme» n. 169, 2015, pp. 69-82.

- 1 La grande *Exposition universelle*, che sostituisce per l'anno 1855 il Salon, rappresenta un'occasione eccezionale di conoscenza e confronto per gli studiosi d'arte francesi, che tuttavia essi esprimono prevalentemente – secondo l'A. – con delusione e nostalgia per il passato, sottolineando negativamente la sostituzione quasi generalizzata della «peinture d'histoire» con la «peinture de genre», fatti salvi i nomi sacri di Delacroix e Ingres, universalmente riconosciuti. In particolare, il «genre historique», il cui fondatore riconosciuto appare Paul Delaroche, sembra costituire una mediazione di successo con il gusto corrente del pubblico (non solo in ambito pittorico peraltro), ed essere ampiamente rappresentato nell'*Exposition* del 1855. Il passaggio dalla storia all'aneddoto che esso consacra, la crescente propensione per i dettagli di colore locale medievaleggianti e la passione per stoffe e dettagli vistosi, cui sembra sottrarsi negli anni Cinquanta e Sessanta il solo Henri Leys, decreta tuttavia l'inizio del declino del «genre historique» nell'*Exposition* del 1867.